



Conte: «Mai parlato di candidatura di Ranucci»

Descrizione

(Adnkronos) «L'ingresso di Sigfrido Ranucci in politica è una notizia trapelata e addirittura associata al Movimento 5 Stelle, credo, in modo molto evidente per cercare di indebolire la sua figura professionale. Per quanto mi riguarda non ho mai parlato né con Ranucci né con nessuno del Movimento della possibilità che Ranucci fosse candidato». Lo dice il presidente del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte, a In onda su La7.

Conte viene interpellato sul tema delle primarie nel centrosinistra. «Smettiamola con questo dibattito quotidiano snervante e stucchevole. Abbiamo detto che settembre era il mese per convergere sul programma? Noi lo facciamo il 19 e 20 settembre» a Milano con Nova 2.0. Non c'è urgenza, di Conte: «Stiamo andando a votare? Se c'è una crisi accelereremo anche noi nella costruzione di un programma che possa creare un comune sentire e un'armonia programmatica per poi affrontare un momento dopo la scelta del candidato premier», risponde ancora.

«Se l'unica possibilità che ci viene offerta è dire che il partito piú forte prende tutto, questa è una cosa che nel momento in cui si sta costruendo un'alleanza con forze politiche che hanno diverse sensibilità, non è sostenibile», dice fissando paletti nella costruzione dell'alleanza con il Pd e le altre forze progressiste. «Tutte le altre forze rispetto al partito piú forte sarebbero automaticamente degradate a cespugli e l'elettorato si sentirebbe di recitare una parte non da protagonista» e quindi noi abbiamo detto «facciamo una grande partecipazione di popolo e facciamo le primarie, troveremo il candidato piú competitivo. Se poi, peró, a un certo punto non si vogliono fare ci venga detto e ne prenderemo atto, e ne parleremo chiaramente non sui giornali, occorre chiarezza e lealtà».

Significa che nel caso non si facessero le primarie salta tutto? «Come facciamo noi altre forze politiche che per la prima volta dobbiamo costruire un programma accettare che il partito piú forte decide tutto?». Se nel centrodestra funziona da 30 anni la regola che il leader del partito votato è il candidato perché hanno applicata nel tempo, hanno sperimentata e a rotazione può succedere a tutti» e perché «ci sono travasi» tra i partiti «e tutti possono partecipare e sentirsi co-protagonisti. Se noi usassimo questa regola comprometteremo fin dall'origine la possibilità di essere tutti competitivi. Qui non è in gioco la mia ambizione, ma la volontà di essere al

servizio di un progetto coerente e solido che mandi a casa Meloni. Per farlo dobbiamo dare la possibilità a tutti di sentirsi rappresentanti e co-protagonisti», aggiunge.

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Agosto 31, 2026

Autore

redazione

default watermark